



TEATRO STABILE NAPOLI
diretto da Luca De Fusco
TEATRO NAZIONALE

Teatro San Ferdinando, Piazza E. De Filippo 20, Napoli
info: +39 081.5524214 - +39 081.5510336 - info@teatrostabilenapoli.it
biglietteria: tel. +39 081 292030 / 291878 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

www.teatrostabilenapoli.it



**SCARICA L'APP
TEATRO STABILE NAPOLI**



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

IL SENSO DEL DOLORE

di Maurizio de Giovanni

**Teatro San Ferdinando
26 dicembre 2018 - 6 gennaio 2019**

IL SENSO DEL DOLORE

di **Maurizio de Giovanni**
adattamento e regia **Claudio Di Palma**

con **Claudio Di Palma** (Commissario Ricciardi)
Chiara Baffi (Maddalena Esposito)
Antonello Cossia (Lasio, Vicequestore Garzo, Maestro Pelosi)
Francesca De Nicolais (Bambinella)
Renato De Simone (Stefano Bassi, Impresario Marelli, Michele Nespoli)
Antonio Marfella (Raffaele Maione, Dottor Modo)
Alfonso Postiglione (Don Pierino)
Lucia Rocco (Livia Lucani)

scene **Luigi Ferrigno** costumi **Marta Crisolini Malatesta** luci **Gigi Saccomandi**
musiche **Paolo Coletta** installazioni video **Alessandro Papa**

assistente alla regia **Lucia Rocco** assistente alle scene **Fabio Marroncelli**
assistente ai costumi **Laura Giannisi** direttore di scena **Alessandro Amatucci**
elettricista **Fulvio Mascolo** macchinista **Marco Di Napoli** fonico **Daniele Piscielli**
sarto **Giuseppe Avallone** foto **Marco Ghidelli**

realizzazione scena **Alovisi Attrezzeria** costumi **Tirelli calzature Pompei**
materiale elettrico, video **Emmedue** materiale audio **Opera 26 sas**
trasporto **Autotrasporti Criscuolo**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**



Napoli è considerata genericamente una città *superstiziosa*. Una città, cioè, in cui la gente crede fortemente al potere di amuleti o di improbabili riti quotidiani e alle fortune di notturne rivelazioni propiziatorie. Napoli è, però, soprattutto città in cui si crede al fatto che i morti "sostanzialmente" persistano. È soprattutto questa singolare dottrina, col culto che ne consegue, a fare di Napoli una città superstiziosa. I morti, infatti, ancorché tali, sono ritenuti sempre e comunque superstiti. "Stanno" ancora, insomma, sopravvivono in una qualche forma credibile.

Il commissario Luigi Alfredo Ricciardi è inquieto testimone sensoriale di questa presunta resistenza dei defunti. E lo è non tanto, e non solo, perché lui i morti li vede, in particolare quelli deceduti per cause violente, ma perché è egli stesso il prodotto di una vita solo presunta ancorché credibile.

"... *Le spalle di Ricciardi perdono consistenza, come le cose quando diventano ricordi.*" Di questo ci avverte Maurizio de Giovanni concludendo una acuta e raffinata postfazione al *Senso del dolore* in cui descrive un suo incontro *reale* col commissario. L'autore riconsegna, quindi, la sua creatura al senso ed alla forma di una memoria. Non lo restituisce come una sporadica visione, ma come qualcuno da poter ricordare anche se non più esistente. Un morto appunto.

Nell'immaginare, quindi, il luogo scenico da eleggere a possibile crocevia di questo strano miscuglio tra ricordo e morte mi ritrovo a prefigurare la centralità di una pietra tufacea che si proclama quasi sperone funerario e segno resistente di un luogo dei morti (il teatro dove nel romanzo viene assassinato un tenore? Napoli stessa?). Intorno è il vuoto. Un vuoto scosso da quello stesso vento (che sulla scena, in forma di musica ostinata, prevede, incoraggia e giudica i fatti) che continuamente "taglia" il romanzo di de Giovanni e che, con persistenza ossessiva, sembra annunciare l'imminente svaporamento delle creature che lo attraversano. Ricciardi è, così, l'evanescente eppure tormentato officiante di una singolare liturgia della superstizione in cui, però, i superstiti, i sopravvissuti, non sono solo quelli già esistiti, ma anche quelli mai esistiti.

Claudio Di Palma

